

Il paese da cui provengo ...

Faremo ora un pellegrinaggio immaginario nel luogo che ha visto nascere il padre dei poveri, l'Apostolo della Carità, unanimamente riconosciuto come un genio e un santo. Avete indovinato: si tratta di Vincenzo de Paoli, il santo, che potete vedere, entrando nel vialetto posto a vegliare sulla sua « famiglia »: voi, noi...



Nel paese natale di S.Vincenzo a sud-est della Francia, presso Dax, cresce un'imponente quercia, con robuste radici e rami possenti, l'albero è un simbolo della fecondità che Dio dà a chi si dona completamente a Lui :



« Nulla mi piace se non in Gesù Cristo. »

Scopriamo i suoi Figli spirituali !

27 settembre 2003

Bambino, Vincenzo pregava inginocchiato ai piedi di una statuetta della Madonna che aveva posto tra i rami di una quercia. Ordinato sacerdote, volle celebrare la sua prima Messa a Buzet, in una piccola cappella solitaria dedicata alla Madonna. In seguito, pose tutte le sue opere sotto la custodia amorosa di Maria Immacolata. Spesso si dimentica che alla sua cintura pendeva un grosso rosario e che non toglieva mai dal suo fianco. Al suono dell'Angelus, interrompeva ogni attività. Diggiunava apertamente alla vigilia delle feste mariane e concludeva tutte le sue conferenze spirituali con una preghiera a Maria. Ben si comprende dunque la devozione mariana dei Lazzaristi e delle Figlie della Carità, scelti da Dio per diffondere nel mondo il messaggio dell'Immacolata Concezione di Maria riprodotto sulla medaglia che Maria Stessa, nella Cappella della rue du Bac ha chiesto di far coniare a Caterina. D'altronde è S. Vincenzo que ha ispirato a Caterina Labouré la sua vocazione di Figlia della Carità. **I Santi sono sempre attivi in cielo !** Nel 1830, dopo aver visto il cuore di S. Vincenzo, Catherine ha ricevuto il dono immenso di vedere la Madonna alla vigilia della festa dei santi, la giovane novizia lo aveva molto pregato con questo scopo ! Siccome S. Vincenzo che Caterina ammirava tanto ha consacrato tutta la sua al servizio dei poveri. Il suo confessoro Padre Aladel, lazzarista, ha fatto coniare la medaglia. Quando a Parigi, nel 1832, scoppiò la terribile epidemia di colera che provocherà la morte di 20 000 parigini sono distribuite le prime 2 000. Le guarigioni si moltiplicano, come le protezioni e le conversioni. E' un maremoto. Il popolo di Parigi chiama la Medaglia « Miracolosa ».



I quaderni
della
Cappella

Italiano

I Preti della Missione

Lazzaristi

e la Cappella

Con la testimonianza

del Padre Bernard Schoepfer c.m.



Cappella Madonna della Medaglia Miracolosa
140 Rue du Bac -75340 Paris Cedex 07

<http://chapellenotredamedelamedaillemiraculeuse.com>

...che continua ancora oggi nel mondo !
Il 25 Gennaio 1617, festa della conversione di san Paolo, ci fu un intervento della Provvidenza, per questo noi Lazzaristi ogni anno facciamo festa in questo giorno. Vincenzo aveva 36 anni, era ormai prete dall'età di 20 anni, ma era un po' inerte, o piuttosto cercava il modo migliore di servire Dio. E improvvisamente, al capezzale di un morente, scopre la miseria spirituale, i danni del peccato, l'urgenza dell'evangelizzazione, e specialmente la grandezza del sacramento della penitenza, la confessione, che noi ora chiamiamo sacramento della Riconciliazione. La nostra Cappella è un luogo privilegiato per riconciliarci con Dio, e ciò non è certamente un caso!
Nel 1625 San Vincenzo fonda la **Congregazione della Missione** (di qui la sigla utilizzata dai Lazzaristi : c.m.), una piccola compagnia di preti e di fratelli nata per evangelizzare la gente della campagna. Oggi sono le nostre megalopoli che hanno bisogno di evangelizzazione ! In seguito i Lazzaristi si dedicarono anche alla formazione del clero. « Non c'è niente di più grande di un prete, diceva S. Vincenzo, perché Dio gli dà ogni potere sul suo corpo naturale e su quello mistico, il potere di rimettere i peccati ... » Ma allora, quale esigenza di santità occorre avere per essere coerenti con se stessi e per trasmettere con l'esempio l'esigenza, mais non monopolio ! Tutti noi che siamo « della religione di S. Pietro » come diceva san Vincenzo, siamo tutti chiamati alla santità cioè :

Servire con le Figlie della Carità

San Vincenzo parlava con un realismo venato d'umorismo. Gesù, diceva, ha diretto una compagnia di donne ! Facendo allusione alle donne che circondavano Gesù, durante la sua vita pubblica, e che l'hanno servito, amato e che gli sono rimaste fedeli fino alla fine. Non è forse una donna che per prima ha visto il Cristo Risorto? Occorre nominare sua Madre, la benedetta tra tutte le donne ?

San Vincenzo ha dato ai preti della Missione la regola di **imitare Gesù Cristo**. Diceva « che grande benedizione fare ciò che il Figlio di Dio ha fatto, dirigere [in senso spirituale] le donne, come Egli stesso ha fatto, che servivano Dio e il popolo meglio che potevano ».

La nostra responsabilità, come lazzaristi, è di inserirci in una storia, riappropriarci di una missione : servire nella cappella in collaborazione con le Figlie della Carità.

Vincenzo stesso ha avuto molte collaboratrici nel suo entourage : sua madre, le sue sorelle, la Regina Margherita di Navarra, la Signora de Gondi, Luisa de Marillac, donna di cervello, di gran cuore e mistica, Margherita Naseau, prima Figlia della Carità, e certamente le Dame della Carità.

In effetti, san Vincenzo ha dato alle donne un posto nella Chiesa e nella società, affidando loro il servizio dei poveri, non soltanto corporale ma anche spirituale, così pure la catechesi e l'istruzione religiosa.

Pregare con la gente

Compiuto il cammino, il Pellegrino scopre la Cappella e l'adatta al suo ritmo. Si fuma nel luogo che più gli piace, si avvicina ad un altare, o ad un altro.

Partecipa al rosario e può anche fruire della formazione, che gli è proposta.

Sacrificio Eucaristico. Ognuno può unire la sua vita quotidiana all'offerta di Cristo con la visita al SS Sacramento. In fondo, S. Vincenzo univa l'adorazione alla Missione.

La cosa più bella per me è l'Eucaristia. E' meraviglioso vedere le persone ricevere con profonda consapevolezza il corpo di Cristo ed accogliere il perdono di Dio nel sacramento della riconciliazione.

San Vincenzo diceva : « Bisogna che la gente veda che siamo persone di preghiera. Che bella cosa se ci vedono pregare con loro ».

Raccomandava ai suoi preti di celebrare degnamente l'**Eucaristia**, con le stesse disposizioni di Gesù stesso.

C'è pure una grande stima del sacerdozio universale di tutti i Cristiani, che hanno da offrire la loro vita e il

Un sacerdote per servire la gente

Per i Lazzaristi lo stile è S. Vincenzo !

Per Vincenzo, il sacerdote deve essere completamente donato a Dio e al servizio degli uomini. E' sia un cammino di servizio che di fede.

Siamo 3 500 nel mondo, circa 150 in Francia, dove ci chiamano Preti della Missione o Lazzaristi, perchè un tempo abitavamo una grande Prioria, chiamata San Lazzaro e destinata all'accoglienza dei lebbrosi, in tale luogo, dopo la Rivoluzione è sorta la stazione ferroviaria « Gare de l'Est. Viviamo in **una comunità** di vita fraterna. Il nostro Superiore Generale, che è anche quello delle F.d.C., risiede a Roma. Presumo conosciate bene la nostra Casa Madre di Parigi, perchè sta proprio accanto alla Chiesa di S. Vincenzo* dove giungono numerosi pellegrini.

Nella Cappella, giunge l'eco delle sofferenze e delle ferite del mondo. Ma è un luogo di speranza, di ringraziamento; le celebrazioni del martedì vengono fatte per onorare e rispettare le intenzioni che sono state deposte alla Cappella o inviate per Internet.

Il carisma di Vincenzo è ben vivo !

Una spiritualità missionaria

S.Vincenzo non ha scritto trattati, ma si può evincere, dalle sue conferenze, dalle sue lettere e dalle sue opere, una spiritualità dell'azione.

Il Nostro santo dà ai Lazzaristi 5 virtù da perseguire, le più utili per farsi prossimo. Tali virtù sono la semplicità, l'umiltà, la dolcezza, la mortificazione e lo zelo, fino al dono totale di sé. La nostra vocazione è di andare per tutta la terra, diceva S. Vincenzo, a fare che cosa ? **A infiammare il cuore degli uomini.**

Non dimentichiamo che S. Vincenzo propose questa spiritualità missionaria a tutti i Cristiani, ai preti come ai laici.

Mi piace il nostro motto : « Mi ha mandato ad evangelizzare i poveri ». Nelle missioni ad gentes, andiamo verso i popoli. Qui, accade l'inverso ! Sono i popoli che vengono a noi. Alla cappella, noi preti, ci poniamo in un atteggiamento di accoglienza, perchè invece di andare in tutto il mondo, è il mondo che viene a noi !

Bernard Schoepfer c.m.